

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2024

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su Gabriel Zuchtriegel, *Pompei. La città incantata*¹

di Irene Starace

La caratteristica più affascinante (e più interessante per me) di questo libro, che intreccia divulgazione ed esperienze personali di vita, studio e lavoro, è il suo approccio libero e spregiudicato all'archeologia classica e la sua insistenza sulla ricerca di un "motore interiore", di qualcosa che parli all'anima e renda vivo ciò che si studia e si fa, anche in questi campi di studio così "paludati" e rivestiti di un'aura di sacralità. Ho provato le stesse cose quando ho scelto di studiare lingua e letteratura giapponese, ma quando si fanno scelte di questo genere è normale, come lo è cercare di rendersi conto dei propri pregiudizi nello studio di una realtà "altra" e fare riferimento ad autori come Foucault, che ha guidato la ricerca giovanile di Zuchtriegel sulla figura dell'Ermafrodito a Pompei. Ci sono diversi dipinti in cui viene rappresentato, ma si tratta quasi sempre, non di ragazzi "effeminati", ma di donne con un fallo. Zuchtriegel e il suo gruppo arrivano alla conclusione che quest'immagine esprimeva la fantasia maschile di aver a che fare con un altro essere attivo, perché nella sessualità del mondo classico l'incontro tra due persone desideranti, senza gerarchie di attivo e passivo, era tabù. Una fantasia che si rintraccia anche in testi di autori come Plinio il Vecchio e Diodoro Siculo, che descrivevano il fenomeno di donne che si trasformavano in uomini.

Parlando del rapporto tra arte e religione, o meglio, del fatto che nel mondo antico l'arte è nata dalla religione, Zuchtriegel arriva alla celeberrima Villa dei Misteri e alla svolta nell'interpretazione dei suoi dipinti, da rappresentazioni di un'iniziazione dionisiaca a scene dei preparativi di un matrimonio, e quindi di un'iniziazione nuziale. La prima ad avanzare quest'ipotesi fu la pioniera tedesca dell'archeologia Margarete Bieber, seguita da Amedeo Maiuri, sovrintendente a Pompei dal 1924 al 1961, e da Paul Veyne. In particolare il saggio in cui Veyne difende la sua interpretazione è attento ai minimi dettagli, ma lo è altrettanto, ed è ugualmente persuasivo, quello di Gilles Sauron che difende l'interpretazione tradizionale. Cosa c'è dietro due interpretazioni completamente divergenti ma plausibili allo stesso modo? "Il rombo del motore interiore", le esperienze personali, l'intuizione. Perciò l'obiettività non può essere patrimonio del singolo studioso, ma nasce dal confronto.

¹ Traduzione di Serena Alacri - Mariana Pungoli - Novella Tralinetti, Milano, Feltrinelli, 2023, pp. 187, € 22,00.

La scoperta della “stanza degli schiavi” permette all’autore di parlare sia del ruolo fondamentale della comunicazione nel lavoro dell’archeologo, che dell’importanza di Pompei come unico luogo dell’antichità che ci permette di avere un’idea della vita della maggioranza della popolazione, non solo delle élite. A proposito di queste conoscenze, nel 2017 se n’è aggiunta una, con una scoperta imprevedibile che ha ribaltato le certezze sul numero di abitanti della città: un’iscrizione funebre trovata nella tomba di un uomo politico recita che, quando indossò la toga virile, offrì un banchetto con 456 triclini, su ognuno dei quali trovavano posto quindici uomini. A partire da qui si può calcolare che gli abitanti di Pompei erano “il doppio di quelle [persone] che le stime più azzardate avevano suggerito in un secolo e mezzo di dibattito scientifico”. Persone che vivevano in spazi angusti e in povertà, a rischio di soffrire la fame se c’era carestia in Nordafrica perché buona parte del fertilissimo terreno locale era destinato a produrre vino da esportare, in una prima forma di globalizzazione. E una città “economicamente e socialmente in bilico, sempre sull’orlo della catastrofe”.

L’ultimo capitolo, *Quello che conta alla fine*, risponde a una domanda cruciale: “Come fare in modo di avvicinare alla conoscenza dell’antichità le persone di oggi, e in particolare quelle che vivono in un territorio infestato dalla criminalità organizzata e dalla violenza?” Zuchtriegel se l’è posta quando uno dei custodi del parco archeologico, Maurizio Cerrato, è stato ucciso per una banale questione di un posto in un parcheggio. L’incontro con la moglie e la figlia ha contribuito a far nascere l’idea di uno spettacolo nel teatro di Pompei recitato dagli adolescenti del territorio prima di iniziare una collaborazione con le scuole, per creare “un legame emotivo fra loro e Pompei. Qualcosa che desse loro la sensazione di essere parte di Pompei e che Pompei appartenesse anche a loro”. Sono stati messi in scena *Gli uccelli* di Aristofane e il risultato è stato straordinario. Zuchtriegel dichiara che le scoperte degli archeologi devono tornare a beneficio della comunità, che contribuisce a sostenere il loro lavoro. Lui c’è sicuramente riuscito, e superando grandi difficoltà, dai detrattori che non volevano neanche la sua nomina al lavoro in un territorio pieno di problemi. Speriamo davvero che il suo approccio non rimanga isolato!